

# VIE NUOVE

Settimanale □ anno XXIII □ lire 150 □ n. 31 □ 1 agosto 1968



PER. 01/121

BIBLIOTECA

**Rimini**  
**la spiaggia**  
**di tutte**

operai e studenti  
**DOV' È LA**  
**LIBERTÀ?**

**LA C.R.I. VENDE**  
**A 75 LIRE IL KG**  
**GLI ABITI DEI**  
**TERREMOTATI**

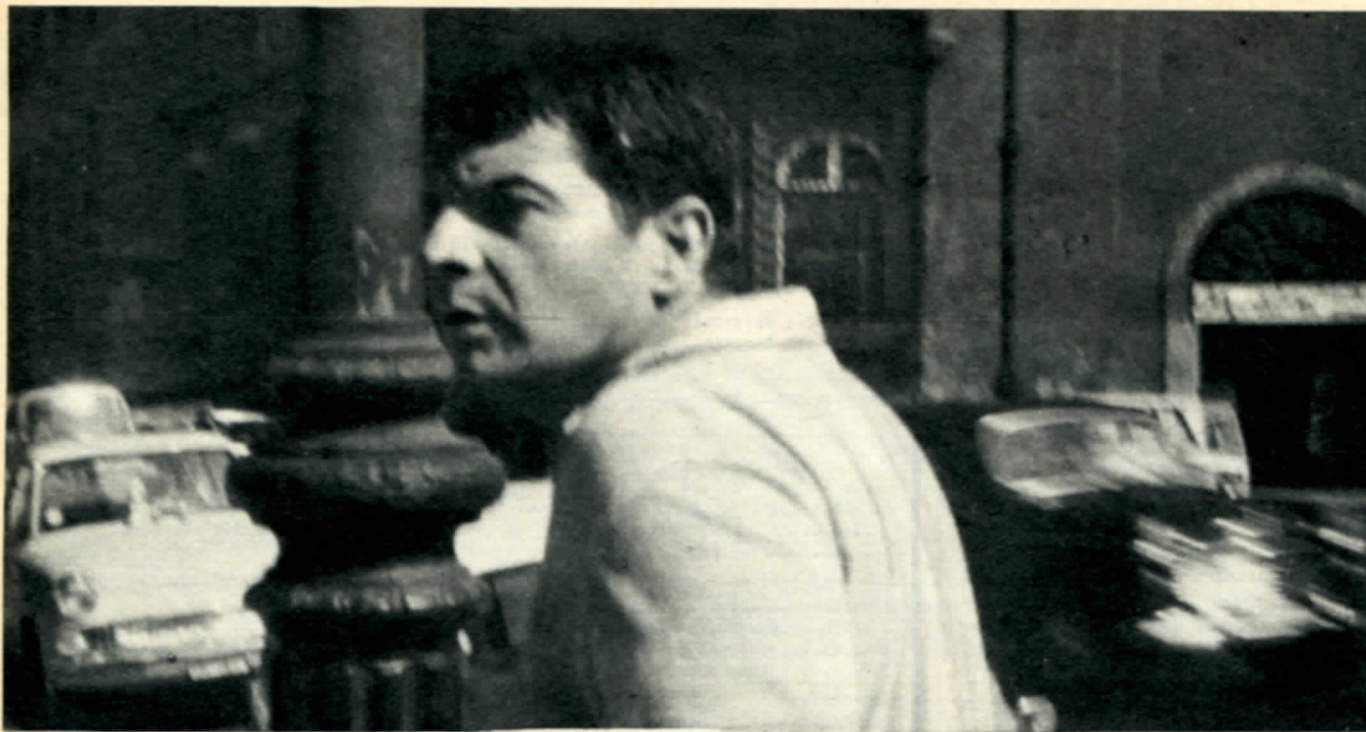
Come funziona la rete di spie dei  
colonnelli greci in Italia

# casella postale 213 Atene

di Lajos Barna



Il direttorio dei militari che governano la Grecia ha organizzato anche nel nostro Paese una rete di informatori e di agenti provocatori per controllare, segnalare e ricattare — con l'aiuto dei fascisti italiani e il compiacente disinteresse dei nostri servizi di controspionaggio — i profughi politici greci, soprattutto studenti, che vivono nelle nostre principali città. Una di queste spie operava a Bologna e a Moderna, ma è stata smascherata per una sua imprudenza



Teodoro X, una delle spie dei colonnelli greci in Italia, fotografato con il teleobiettivo in una strada di Roma. Agiva nell'ambiente degli studenti greci e fra gli emigrati in Svizzera e nella Germania di Bonn. Nella foto sotto il titolo: una sentinella davanti al palazzo del governo ad Atene

**L**a 213 è come le altre. Se non fosse, ovviamente, per il numero verniciato di nero, sullo sporco sportello di metallo, sarebbe praticamente impossibile individuarla tra le altre allineate lungo le pareti del salone fermo-posta, nella sede centrale di Atene.

L'altra variante sta nell'impercettibile sfumatura che differenzia il congegno della chiave in tasca del signor Anassis Janopoulos e che serve, appunto, ad aprire la cassetta in questione.

Non è mai vuota. Ogni giorno vi si depositano lettere e plichi provenienti da ogni parte di Europa. Le buste non portano mittente, sono tracciate da grafie e caratteri di macchina da scrivere quasi sempre diversi. Ogni giorno, puntualmente, il signor Anassis Janopoulos, dopo aver salutato, con un cenno del capo, il tipo sospettoso che controlla l'ingresso del Palazzo delle Poste, percorre lo stretto cortile che introduce al salone, estrae il portachiavi apre e ritira il malloppo. Ogni giorno, tornando alla sua abitazione, dopo aver letto, attentamente, la corrispondenza in arrivo, aggiorna le cartelle di uno schedario, compila una sintetica relazione e la consegna, personalmente, al piantone che staziona di fronte all'ufficio di Takis Plevris, segretario particolare del capitano Ladas, una delle eminenze grigie vicine al vertice della piramide di colonnelli autori del colpo di Stato in Grecia.

Alla fine del mese, come di consueto, i due si incontreranno e il signor Anassis Janopoulos riassumerà a voce gli sviluppi della situazione e puntualizzerà i nodi focali del settore che gli è stato affidato. In cambio: rilievi e suggerimenti, ma, prima di uscire, senz'altro, il pacchetto di dracme da spedire agli agenti segreti seminati nel vecchio continente.

Chi sono? Chi è il fantomatico signor Anassis Janopoulos e quale organizzazione si nasconde die-

tro la porta a vetri che chiude la stanza di Takis Plevris?

Riuscire a individuare la cerchia di provocatori e di procacciatori di informazioni che da Roma, Parigi, Bruxelles, Bonn, Zurigo e altre capitali e città europee, scrivono e spediscono dettagliate missive, di carattere riservatissimo, al signor Anassis Janopoulos, significherebbe tagliare le unghie della lunga e rapace mano che il direttorio dei colonnelli di Atene ha teso su tutta l'Europa nel tentativo di localizzare, controllare e reprimere i numerosi focolai di resistenza al regime, alimentata dai profughi e dagli esiliati politici di quel disgraziato Paese.

Se il cosiddetto signor Anassis Janopoulos risponde ai colonnelli per il suo lavoro in Europa, Takis Plevris e il suo diretto superiore, il capitano Ladas, hanno in mano la bacchetta per orchestrare la macchinosa organizzazione che cerca all'interno del territorio ellenico di consolidare il fascismo e la reazione, e, all'estero, sullo stesso spartito, di colpire in tutti i modi coloro che non hanno accettato il colpo di forza dei militari.

Ritorniamo, però, alle più semplici pedine. Una è saltata. Un amo che non potrà agganciare altre prede si è fatto scoprire per una imperdonabile imprudenza. Una lettera di risposta di Anassis Janopoulos, lasciata con leggerezza in giro e non bruciata o distrutta, come avrebbe dovuto suggerire la più elementare delle norme di sicurezza, ha fatto salire a galla l'esca, una delle tante, non certo la più grossa, che era stata gettata nell'ambiente studentesco di Modena, e che avrebbe dovuto stimolare la confidenza tra i giovani antifascisti greci dell'Ateneo bolognese, ma che agiva, anche, tra l'emigrazione politica in Svizzera e nella Repubblica federale tedesca.

La lettera, di cui pubblichiamo la fotocopia, dice:

«Caro Teodoro, ho ricevuto la tua lettera del 10-11-1967 e ti ri-

spondo subito. In relazione all'argomento Cacicogliou ho già iniziato ciò che devo fare e ti informerò all'indirizzo che mi hai dato. Devi sapere di più per ciò che riguarda i gruppi di sabotatori, chi sono gli istruttori, dove si trovano i centri di addestramento, quanti sono i centri e se è possibile, chi sono i membri. Quale organizzazione degli emigrati cerca di prendere la Se della Svizzera, dell'Italia e dell'Europa tutta? Quali i risultati del 4 novembre 1967 a Mosca? Per quanto concerne la riunione dell'11 novembre 1967, che è stata rinviata al 17 novembre 1967, qual è lo scopo? Forse si tratta di una decisione presa da gruppi di sabotatori? *Patria Libera* dove si stampa e dove si prepara, chi sono il direttore e il redattore capo. Dall'estero si inviano lettere con un contenuto contro il governo a scuole varie, ginnasi, ecc., le lettere sono firmate *Resistenza Democratica*. E' probabile che il mittente sia un'organizzazione comunista svizzera, ti prego di informarti e di riferirmi in proposito. Sul giornale *National Zeitung* di Basilea dell'8 ottobre 1967 è stata pubblicata la seguente notizia: 17 ottobre 1967 ore 20,15 davanti al presidente del governo della città di Basilea avrà luogo una grande riunione per una Grecia libera. Parleranno eminenti rappresentanti della vita politica e artistica. Per la prima volta suona in Svizzera l'orchestra di Mikis Theodorakis con la cantante Maria Farandouri. Partecipa la Filarmonica della polizia di Basilea. Organizzatore: Partito socialdemocratico della città di Basilea. Vorrei sapere i risultati della riunione, cioè: quanti hanno partecipato, chi ha parlato, quali greci hanno preso parte, qual è stata la risonanza nell'opinione pubblica, insomma tutte le informazioni possibili al riguardo. Ti pregherei anche di informarti e di farmi sapere chi è il greco che si è recato a Modena e si è presentato come rappresentante dei sindaci perseguitati di

Pireo-Atene, ha realizzato incontri, ecc. Su questo argomento, ti avevo parlato anche oralmente. Questo argomento è urgente. Molti saluti all'amico comune, amichevolmente. Anassis Janopoulos (Posta centrale di Atene - Casella postale 213 - Atene - Grecia)».

In un'altra nota datata 8-2-1968, il signor Anassis Janopoulos dà a Teodoro i nomi di studenti greci che studiano a Modena perché siano sorvegliati. Infine le istruzioni al neo «007» per fotografare con Kodacolor-X 20 din.

Non sappiamo quali strade abbiano portato Teodoro X nelle braccia della polizia di Atene, quali reali motivi abbiano fatto di lui un confidente, un delatore a servizio degli organi di repressione in attività in Grecia e in Europa.

Per quello che ci è stato detto, sembra che Teodoro abbia avuto un giorno la sgradita sorpresa di trovare sua moglie a braccetto con un uomo che non era suo fratello. L'ira è una cattiva consigliera e Teodoro avrebbe, sicuramente, agito in maniera diversa se avesse potuto immaginare le ripercussioni del suo gesto, rinunciando senz'altro a far giustizia da sé. Lo schiaffo dato alla consorte ha portato Teodoro a render conto alla magistratura militare perché in quel momento, come soldato, rispondeva dei suoi gesti alle autorità in divisa e galloni. In attesa del processo davanti ad un giurì di generali, coinvolto nel procedimento per il divorzio, Teodoro si reca a lavorare in Svizzera. Ha dovuto troncarsi i suoi studi di medicina e mescolarsi con la gente che ha scarsa dimestichezza con i libri ed è costretta a piegare la schiena per vivere. Conosce gli emigrati, greci, italiani, spagnoli e i problemi dell'emigrazione. In un moto di sincerità, di comprensione dettata dall'esperienza, si sente portato alla loro causa, partecipa alla loro aspirazione di cambiare questo ingiusto mondo con l'azione politica.

Ma dalla Grecia continuano a

# casella postale 213 Atene

chiamarlo i suoi conti in sospeso.

Ogni tanto è costretto a compiere un viaggio in patria. Ed è ad Atene durante il colpo dei colonnelli. Teodoro è indignato, aderisce spontaneamente alle manifestazioni organizzate dai suoi connazionali ma intanto ecco il meccanismo per il suo processo che si mette in moto. Lo mandano a chiamare nell'ufficio di un distinto ma implacabile signore. Lo stavano aspettando per sottoporlo ad un abile ricatto. « Possiamo archiviare la tua pratica — gli dicono — dimenticare il tuo debito con la giustizia, siamo disposti a finanziare i tuoi studi in una università europea, però... ».

Forse Teodoro non vorrebbe accettare. Vorrebbe ribellarsi ma la prospettiva di un carcere militare o qualcosa di peggio lo convincono a più miti reazioni.

Quando torna in Svizzera niente sembra cambiato. E' il solito Teodoro, ammantato di idee progressiste, disposto alla lotta per la tutela degli emigrati, combattente per vocazione per la causa degli oppressi. Ma questo atteggiamento esteriore nasconde ben altra realtà.

Ben presto, ad Anassis Janopoulos incominciano a giungere le prime note con i nominativi dei greci più « turbolenti », forse, anche, la segnalazione degli emigrati stranieri meno disposti a lasciarsi sfruttare tranquillamente che il servizio di sicurezza greco fornirà alle polizie elvetica e tedesco-occidentale sul piano della collaborazione che si stabilisce dopo il riconoscimento ufficiale del governo arbitrario di Atene. 40 poliziotti, camuffati da ispettori del ministero del Lavoro di Grecia, vengono inviati nelle baracche degli emigrati greci in Germania, per invitare, minacciare i connazionali a riprendere l'invio delle rimesse che è stato sospeso dopo l'avvento in patria della dittatura militare.

Il giro di Teodoro si allarga, dalla Svizzera passa nella Repubblica federale tedesca, si sposta a Berlino est e ovest, poi, molto gentilmente, il signor Janopoulos lo consiglia e gli fornisce il denaro per riprendere a consultare i sacri testi di Esculapio all'università di Modena. Le lettere di Janopoulos sono piene di buoni suggerimenti. Teodoro, dal canto suo, è un tipo che ci sa fare. La buona volontà non manca e oltre a « cantare » il futuro neo-dottore incomincia a coltivare l'hobby della fotografia. Non saranno istantanee di paesaggi o tramonti ma documenti, veline, fotografie di un certo interesse che giungeranno nella famosa cassetta 213 per informare i servizi dello spionaggio su tutto ciò che avviene tra la gioventù studiosa e gli oppositori greci in Italia. Tutto sarà sospeso per quella lettera lasciata in circolazione. Non sap-

piamo qual tipo di pensione spetterà a Teodoro, ma una cosa è certa: con lui o senza di lui, la rete continuerà a funzionare, ad assolvere a quella funzione che il fascismo greco ha voluto affidarle.

E' passato già un anno da quando sbarcarono a Napoli i primi poliziotti greci camuffati da turisti. Fosse per le scarpe gialle o no, furono immediatamente individuati, e loro, che erano venuti per controllare, finirono sotto controllo. Simili rozzezze sono state superate.

Il gioco si è fatto più fino, come un ricamo, un merletto olandese. Gli ultimi arrivi, in materia di provocazione sanno il fatto loro. Il procedimento è semplice. Il vice console di Napoli chiede agli studenti greci una dichiarazione di lealtà verso il governo di Atene e la fotografia di colui che sottoscrive il documento. Chi manca all'invito si vedrà rifiutare il rinnovo del passaporto. Poi, quando hanno luogo le manifestazioni studentesche contro il fascismo greco si filmano i partecipanti. Con comodo si passa al confronto tra le fotografie in archivio e le scene girate nella piazza. I « doppioni » avranno i loro guai e la vita dura. Una attività che, nel nostro Paese, ha i suoi centri a Napoli, a Roma e ovunque lo richiedano i « cervelli » di Atene. Non si può essere dogmatici neppure nella scelta delle sedi. Dove esiste un greco, un probabile malcontento del regime attuale, occorre filare un cappio dell'organizzazione. Dell'apparato fanno parte anche istituzioni pre-esistenti, come la Confraternita degli ortodossi greci, una Associazione di « padri di famiglia e ingenui bottegai » costituita a Napoli fin dall'invasione turca della Grecia, il cui statuto prevedeva, allora, la residenza stabile degli affiliati nel capoluogo della Campania. Una specie di Lega nata per l'assistenza tra i connazionali al di là dei confini della patria, sviluppata, in seguito, in maniera abnorme, disponente di capitali immobiliari e mezzi finanziari di cui non si conosce, oggi, l'ammontare, ma indubbiamente ingenti. Nel 1964 si parlava di entrate dell'ordine di numerosi milioni di lire in contanti. La Confraternita è proprietaria dello stabile di 5 piani dove ha fissato la propria casa-madre, affitta, e ne trae cespiti insoliti, appartamenti e negozi in via San Tommaso d'Aquino ma anche abitazioni e case a Mergellina e in altri quartieri di Napoli. Il denaro che dovrebbe essere speso in opere pie è utilizzato, invece, in tutt'altra direzione. Della dubbia gestione si occupa, a un certo punto, anche il fisco italiano ma l'inchiesta viene stranamente insabbiata per un provvidenziale intervento dall'alto. In una recente

'Αγαπητέ Θεόδωρε,

\*Έλαβα τήν από 10.11.67 επιστολήν σου και έμειους σου άπαντώ.

Έχετε ως με θέμα ΓΑΘΙΚΟΓΛΟΥ ένεργω και σε σε ένημερώσω δι'έτερας επιστολήν μου, εις τήν διεθεύουναι ποσ μου Έγγραφες.

Ορόντισε να μέσης περισσότερο στοιχεΐα δι'όμιδας σαμποτέρ (πονοι οι έκπαιδευταί, ποσ εβρίσκονται τά κέντρα έκπαιδευσεως των, ποτος ο άριθμός αυτών και ει δυνατόν στοιχεΐα μελών κ.λ.π.).

Ποτες οργανώσεως μεταναστών επιδιώκει να αναλάβη ή Ε.Σ. ΤΗΣ ΣΑΒΕΤΙΑΣ, ΤΗΣ ΙΤΑΛΙΑΣ ή ολοκλήρου της ΕΥΡΩΠΗΣ; ποτα τά αποτελέσματα της 4.11.67 εις ΚΟΙΝΩΝ;

Έχετε ως με συγκέντρωσιν 11.11.67, ήτις ανεβλήθη διέ τήν 17.11.67, ποτος ο σκοπός, ήπως άπόρρασε περί δράσεως όμιδων σαμποτέρ;

\*Η ΕΛΕΥΘΕΡΗ ΠΑΤΡΙΔΑ ποσ εκδόεται; ποτος ο Δ/ντής και άρχισυντάκτης ταύτης;

\*Εκ του 'Εξωτερικού άποστέλλονται επιστολαί άντικυβερνητικού περιεχομένου εις διάφορα σχολεία, Γυμνάσια κ.λ.π. αί οπούται άπογράφονται υπό "ΔΗΜΟΚΡΑΤΙΚΗ ΑΝΤΙΣΤΑΣΙΣ". 'Επειδή φέρεται ως πιθανός άποστολέας κομμουνιστική οργανώσεως ΕΛΕΥΘΕΡΙΑΣ, σε παρακαλώ να έρευνήσης σχετικώς, ει δυνατόν, και να με ένημερώσης περί τών άποστολέων.

Εις τήν έφημερίδα NATIONALZEITUNG της Βασιλείας της της 9ης 'Οκτωβρίου 1967 έδημοσιεύθη ή κάτωθι άγγελία:

17-10-67 Ώρα 20.15' παρουσία του Προέδρου της Κυβερνήσεως της πόλεως Βασιλείας σε πραγματοποιηθή μεγάλη συγκέντρωσις διέ μίαν έλευθεραν 'Ελλάδα. Σε όμιλήσουν έπιφανείς εκπρόσωποι της πολιτικής και καλλιτεχνικής ζωής. Πάρισε—πρώτη φορά—εις ΕΛΕΥΘΕΡΙΑΝ ή όρηχάτρα, του Μίκη Θεοδωράκη, με τραγουδίστρια τήν Καρία ΦΑΡΑΝΤΟΥΡΗ. Συμμετέχει ή φιλαρμονική της άστυνομίας της Βασιλείας. Διοργανωτής: Εσσιαλοδημοκρατικός κόμμα της πόλεως Βασιλείας. Σε έκπεθόμεν να είχα αποτελέσματα συγκεντρώσεως, ήτοι όγκος, όμιληταί, συμμετασχόντες 'Ελληνες, άνήκοντες εις Κοινήν γνώμην και γενικώς πύσαν περί του θέματος πληροφορίαν.

\*Έπίσης σε σε παρακαλώ να μέσης τά στοιχεΐα του περιεθόμενου Τζ. ΜΟΔΕΝΑ κ.λ.π. 'Ελληνος, ο όποτος φέρεται ως εκπρόσωπος τών διακομένων δημόρων ΠΕΙΡΑΙΩΣ ΑΘΗΝΩΝ πραγματοποιήσεως συγκεντρώσεως κ.λ.π. Έχετε ως σου είχα και και προφορικώς. Τό θέμα με εκείγει.

Πολλούς χαιρετισμούς εις τόν κοινόν φίλον.

Ολιγκόστα,

KODACOLOR - X 20 DIN

Προκειμένου να φωτογραφίσετε Έγγραφα:

- 1) Ο φωτισμός να είναι ομοιόμορφος.
- 2) Η απόστασις της μηχανής να καλύπτει: τό θέμα με έλάχιστον περιθώριον.
- 3) Νέ γίνη άκριβής ή έστίασις (NET)
- 4) Η ταχύτης και τό διάφραγμα βάσει ένδειξεως του φωτημέτρου.
- 5) Εάν πρόκειται διέ Έγγραφα ή σχέδια μαύρο - άσπρο, δέν συνιστάται τό Έγγραψον σέλη, άλλά σέλη ΟΡΘΟΔΙΟΡΑΜΑΤΙΚΗ 14 DIN ή ΡΑΝΔΙΟΡΑΜΑΤΙΚΗ με όριον εύαισθησίας μέχρι 17 DIN
- 6) Προσοχή στην Μηχανή. Νέ είναι ένέκτος.
- 7) Τό Έγγραψον φέλιμ χρησιμοποιείται μόνον όταν τό θέμα παρουσιάζει χρώματα και μες ένδεικέρουν.

riunione del Consiglio amministrativo della Confraternita si esamina il bilancio consuntivo e si scopre che 19 milioni sono stati spesi senza pezzi di appoggio. L'aiuto ai greci in stato di necessità si traduce, invece, in propaganda a favore del governo imposto dai militari alla Grecia. Della faccenda parlano Radio Budapest e la « Voce della Verità », l'emittente clandestina della resistenza greca.

Presidente della Confraternita degli ortodossi è il colonnello Iliadis, un ufficiale greco della Nato di stanza in Italia. Consiglieri e dirigenti, sono altrettanti ufficiali dell'organizzazione militare dell'Alleanza atlantica di base a Napoli. Già dal '45, dopo la guerra, quando il numero dei soci scarseggiava, per evitare il pericolo di dover versare i beni della Confraternita alle casse dell'Erario italiano, come prevede lo Statuto della medesima, si violano i postulati e si fanno passare come connazionali emigrati i rappresentanti militari greci nella Nato, trasferiti per servizio nella città partenopea. Sono gli stessi che, tutte le domeniche mattina e i giorni festivi, presenziano, in alta

uniforme, alle cerimonie religiose all'interno della Chiesa di rito ortodosso, sempre in via San Tommaso d'Aquino.

All'attività in favore del governo nero di Atene, svolta dalla Confraternita, si affianca l'opera ancor più scoperta della Lega nazionale degli studenti greci, una affiliazione di tipo fascista, che a Napoli ha persino una sede di coabitazione con una sezione del Msi, da dove partono le squadacce per le contro-manifestazioni all'ateneo della città. Anche la Lega degli studenti fascisti fa raccolta di « liste nere » che passano tra le mani del vice-console greco di Napoli, Hercole Aghiovlassitis, e raggiungono il recapito della cassetta 213 per finire, infine, sul tavolo dell'aggiornato Anassis Janopoulos. L'iter seguente lo conoscete. La Lega degli studenti greci ha le sue succursali a Roma, a Bologna, a Pisa e in altri centri del nostro paese.

A Bologna siamo in fase concorrenziale: ne esistono addirittura due, una sezione della Lega e il gruppo « Platone », un raggruppamento di estrema destra, addentellato con l'equivalente italiano di orientamento liberale. Non

Atene. Berretti per colonnelli e generali in una vetrina del centro. In questi giorni il regime ha ripreso arresti e persecuzioni di oppositori. Nella pagina accanto, la fotocopia della lettera originale inviata a Teodoro X dalla centrale di spionaggio politico di Atene



a caso, il console greco a Venezia viene ospitato nella sede del partito di Malagodi il giorno che visita la comunità greca innestata a Bologna. E ancora liste di nomi di studenti greci, democratici e antifascisti, corredate di particolari informazioni, continuano a giungere al recapito postale del signor Janopoulos affinché si provveda a minacciare le loro famiglie, mentre i fanatici della Lega, in Italia, fanno « opera di persuasione », denunciando gli studenti greci più recalcitranti, mettendo in forse il rinnovo del passaporto ai più tiepidi, lasciando intravedere la possibilità di bloccare il denaro, destinato a quelli che sembrano agnostici, inviato dai loro congiunti in Grecia e che dovrebbe servire a mantenersi e a vivere in Italia.

A Pisa, i reazionari della Lega invitano il razzista missino Pino Rauti a parlare nell'ateneo. La manifestazione finisce a botte ma il signor Janopoulos avrà anche quel giorno un elenco per aggiornare il suo personale schedario.

Sempre a Pisa, i sostenitori della Lega studentesca greca, capeggiati da un certo Alakusos, so-

speso dalla facoltà di ingegneria per plagio, tentano di picchiare una ragazza italiana sorpresa a distribuire volantini a favore di una Grecia libera e democratica. A Modena, la filiale degli studenti fascisti greci dispone di un'agenzia di viaggi per stimolare il turismo verso la Grecia. Pochi i clienti, ma l'ufficio serve benissimo per giocare arrabbiate partite di poker con il denaro inviato da Takis Plevris, il personaggio di cui abbiamo già parlato, trascurando di dirvi che è stato l'autore di un libello nazista dal titolo oltremodo significativo come *L'antidemocratico*, ed ex direttore di 4 agosto il quotidiano fiancheggiatore di Metaxas, il dittatore al potere in Grecia alla vigilia della guerra scatenata da Mussolini. Metaxas, riportano i libri di storia, buon allievo del duce di Predappio, propugnava, anche lui, in Grecia, una mistica a base di olio di ricino e manganello. Sarebbe stato ben lieto di assecondare il disegno imperiale di Mussolini, ma gli inglesi avevano basi militari e troppi interessi per lasciarlo padrone di disporre e fare. Poco tempo prima del conflitto italo-greco, nonostante la salute

di ferro, Metaxas muore improvvisamente e chi lo sostituirà si opporrà all'invasione del fascismo italiano.

Fascisti vecchi e nuovi si danno una mano per sorreggere il potere dei colonnelli. Il vice console greco di Napoli si dichiara un ammiratore di Metaxas. Come la pensa Plevris è facile arguirlo dalla sua provata amicizia con il missino Michelini oltre alla responsabilità che occupa nel congegno repressivo di Atene.

Delazione e violenza vanno a braccetto. Vukelatos, l'ex dirigente dell'Unione di centro di Papandreu, lavora nella Germania federale. Viene minacciato di morte. Sono costretti ad interessarsene anche Willy Brandt e la magistratura tedesco-occidentale. Ci si preoccupa, più che della sua incolumità, dello scandalo che potrebbe scoppiare se gli succedesse qualcosa. C'è già la grana dei nazisti in ascesa, se dovesse accadere come a Mavroienis, l'addetto stampa dell'ambasciata greca di Danimarca, suicida secondo la versione ufficiale (vedi caso Rocca in Italia!) ma forse trucidato dai sicari della giunta di Atene, sarebbe il finimondo e un nuovo

problema in aggiunta ai molti che rendono già precaria l'esistenza della Santa alleanza di Bonn.

Un gruppo di emissari del regime greco si reca a Monaco per cercare di intimidire il leader socialdemocratico greco Papulias, altrettanto vien fatto con un redattore della trasmissione in lingua ellenica della radio bavarese.

Tutto ciò avviene nel « mondo libero », nell'Europa ultima edizione, nel nostro Paese, mentre gli uomini del Sid stanno a guardare.

Spie e provocatori stranieri hanno libera e facile cittadinanza sul nostro territorio nazionale, nonostante le ripetute affermazioni di indipendenza e autonomia del governo italiano.

Delatori e poliziotti in borghese possono agire indisturbati in uno Stato sovrano, rendendo insicuro e infido il soggiorno ai cittadini di altri paesi che come ospiti avrebbero il diritto di veder garantite sicurezza e incolumità dalle leggi italiane. Un carousel di sicari, un « mercato comune di 007 » esportati dai paesi dell'alleanza atlantica.